

## LETTERA AI FAMILIARI

Dalle carceri di S.Teresa  
Mantova, 1° marzo 1853

*Genitori carissimi, sorella e nipoti carissimi!*

A Voi,

Cadenti genitori, che trascino ahi! Più presto al sepolcro, e che invano mi cercherete al vostro letto di morte:

A Voi,

Sorella e nipoti, che lascio orfani su questa terra d'esiglio, a voi tutti i più caldi e fervidi voti del figlio, del fratello, dello zio.

Queste parole altra volta, e precisamente il 3 dicembre p.p., io scriveva in un *Album*. Ora le ripeto e le indirizzo a voi, genitori, sorella e nipoti.

Genitori, ora non posso più nulla per voi, temporalmente parlando: ma nell'atto di staccarmi e per sempre da voi io non posso non pregarvi di perdonarmi, se mai vi venni meno di quell'amore e di quel rispetto che vi doveva. Perdonatemi anche dell'afflizione che vi cagiono.

Sorella, tu subentra nella custodia e nella cura dei nostri genitori; so che li ami.... Continua ad amarli, che lo meritano.

Nipoti, abbiate sempre il timor di Dio. Fra questi annovero te pure, o mio caro Luigino, e quindi a te pure faccio questa raccomandazione. Vivete a formare la contentezza e il gaudio de' vostri parenti.

Genitori, sorella e nipoti, abbiatemi sempre nella vostra mente.

*Il figlio, il fratello, lo zio*  
P. Bartolomeo Grazioli

(A. Luzio, Op. cit. pp. 375-376)